

Collana π
6.

Antonina De Leo

Minerva vs Venere

saggezza e bellezza

M.G.E.

MELIGRANA GIUSEPPE EDITORE



Antonina De Leo
Minerva vs Venere - saggezza e bellezza
Collana π. 6

Copyright © Meligrana Giuseppe Editore, 2008
Copyright © Antonina De Leo
Tutti i diritti riservati

Meligrana Giuseppe Editore
Via della Vittoria, 14 - 89861 Tropea (VV)
Tel. (+ 39) 338 6157041 - (+39) 329 1687124
www.meligranaeditore.com
info@meligranaeditore.com

I edizione: dicembre 2008
ISBN: 978-88-95031-27-9

In copertina: *Minerva o Pallas Athena* di Gustav Klimt (1898)

*Ai miei genitori, con tanto affetto e amore,
che ringrazio per avermi sempre sostenuta.*

*A tutti quelli che mi hanno lasciata:
giorno dopo giorno il vostro ricordo si fa sempre più vivo
e la vostra assenza fisica diviene presenza in ogni gesto e pensiero.
Cresce in me il rimorso di non aver saputo ricambiare
l'affetto datomi con tutto l'amore che meritavate.*

*Ai miei amici
che mi sono sempre vicini e mi sopportano.*

A tutti coloro che m'amano ed amo.

Presentazione

Un antico mito narra che la Dea Minerva, Dea della saggezza e dell'intelligenza, sull'Olimpo viveva estraniata e reietta dagli altri Dei perché ritenuta la meno bella; neanche Giove dimostrava un po' di compassione preferendo le altre a lei. La più corteggiata tra loro era Venere, Dea della bellezza e dell'amore, che per prima disprezzava Minerva, vantandosi con lei di essere la più bella e la più corteggiata, a differenza della Dea della saggezza, destinata a rimanere per sempre nell'ombra perché non possedeva la bellezza.

Un giorno, le due Dee ebbero uno scontro; Minerva affrontò Venere con tutta la collera derivata in lei dal troppo subire e tacere: «Tu, che non capisci che oltre bellezza null'altro tieni! Dimmi a che ti serve il tuo lato esteriore se dentro sei vuota come il mondo e come questo tempo? Non sai che la bellezza esteriore ha fine prima o poi? Non sai che la vera potenza è interiore? Quella non svanirà mai! Prima che mi dirai risposta, la mia gloria avrò già avuto e tu ti ritroverai irrimediabilmente sola, perché puoi essere bella quanto vuoi, ma se non hai un briciolo d'intelligenza, allora passerai. Solo chi ha in mano la saggezza ha in mano il mondo».

Con queste parole Minerva congedò Venere e non si sbagliò; prese, infatti, in seguito la sua rivincita sulla Dea dell'amore quando quest'ultima fu dimenticata dagli uomini che innalzarono Minerva come protettrice della Grecia dedicandole la città di Atene, chiamata così dal nome greco della Dea, Athena, appunto.

Il mito della lotta infinita tra la bellezza e la saggezza si rispecchia in molte delle poesie presenti in questa raccolta che si intitola appunto *Minerva vs Venere*. Lo scontro, reale ed immaginario allo stesso tempo, avviene oltre che nell'intimo della poetessa anche all'esterno, ossia nella realtà che la circonda.

Ciò che colpisce di più in questa raccolta di poesia è il fatto che allo scontro tra saggezza e bellezza la poetessa unisca, spesso e volentieri, in modo non del tutto percettibile, altre lotte e contrasti, interiori ed esteriori, tra la felicità e la tristezza, tra la solitudine e la compagnia, tra il fare e il non fare, tra l'amore e l'odio.

Insomma una poesia onesta e sincera che, nata dallo sfogo dell'autrice per un'esistenza spesso frustrante, finisce per dare al lettore un'occasione di riflessione su valori e sentimenti comuni.

Mattino di novembre

Un raggio di sole m'abbaglia,
ed entra in me, illudendo il mio cuore
come illumina quest'aula,
e penso agli anni miei,
passati come un gelido
mattino di novembre,
un gelo che neanche la più
calda Estate può sciogliere.
A Vibo oggi c'è il sole,
che mi ha ispirato a scrivere e a pensare:
o vita mia, che stai per varcare la soglia
della maggiore età
cosa hai fatto in quest'anni?
Come vivrai in futuro portandoti dietro
questa voglia o sensazione di morire?
Vivi così, come una rosa d'inverno,
solo una cosa ti rincuora,
solo lei, che guardandola, da lontano
ti dà quella forza di vivere.
Ti fa dimenticare il dolore,
nell'utopia della bella vita.
È così che sono,
come un leggero raggio di sole,
che poco dopo scompare tra le nuvole
gelide d'inverno.

Vibo Valentia, 10 novembre 2003

A me stessa

Nina,
che tanto ti senti sola,
come un aquilone che in cielo vola.
Solitario, innalzato dal vento di un freddo novembre.

Tu, che appari agli occhi altrui come qualcosa da evitare
e che nessuno riesce ad amare.
Altina, capelli neri, occhi neri come la notte
che al mattino non apri le porte.

Di carattere ardita,
ma non riesci a vivere la tua vita,
viverla come i tuoi compagni, come una gita.

Una gita di un solo giorno, che prima o poi farà ritorno.
Mi sento
come una foglia volata dal vento.

Vibo Valentia, 11 novembre 2003

Il gabbiano

Come quel gabbiano che vola sul mare,
così solo, così spensierato,
che non ha patria,
che non ha spiaggia,
tutto il giorno sta su uno scoglio
e tutti sta a guardare,
si alza in volo solo
per cacciare.

Come quel volo è il mio pensiero
alto sul mare,
trasportato dal vento
su questo mare scuro,
senza vita,
senza sentimento,
che vola quasi a perdersi.
Come quel gabbiano è la mia vita
e annega, dolcemente
in tristi acque.

Vibo Valentia, 12 novembre 2003

Sola

In una fredda sera di novembre
dal cielo limpido,
seduta ad un tavolino di un bar
sola, come sempre,
sola, con la mia malinconia
che da sempre il mio cuore appanna,
mi sento come una rondine
che ha perso le ali in volo,
e che cade a terra, sparata,
senza scampo,
senza forza di volare,
abbandonata al suo destino.
Ma per fortuna ad ogni notte succede un'alba...
Sensazioni di una fredda sera di novembre.

Joppolo, 22 novembre 2003

Tramonto

Scogliera dorata
dal giallo sole
che resta alto e lascia
nelle azzurre acque una via,
che a dileguarsi
all'orizzonte s'avvia,
lentamente,
e che sembra guidar
l'onde tirrene dalla bianca schiuma.
M'apre il cor
della salsedine odor
trasportato dal dolce vento.
Pian piano rosso diventa il sol,
e le bianche nubi in ciel, fisse,
quasi un quadro a mostrare
e il ciel azzurro color non trova,
bianco, celeste, rosso all'orizzonte
con i raggi del sol che lo trafiggono
e leggermente il tutto scompare
nel nulla infinito
color della sera.

Joppolo, 8 gennaio 2004

Mattino di maggio

Oggi è uscito il sole,
così chiaro in un limpido cielo,
e con i suoi raggi riscalda la fredda terra,
ghiacciata da un inverno ormai alle spalle.
È maggio ormai,
calda è l'aria,
tiepido il sole,
belle le giornate.

La primavera è arrivata fin qui
ed entra da tutte le parti.
I raggi dell'alba baciano la campagna
e lasciano un'armonia che ti rapisce alla realtà.
Guardo fuori, mi rilassa questa pace
e s'acquieta il tuo pensiero.
E mentre sogno ad occhi aperti,
la tua mano sfiora
la mia spalla,
e sveglia quel sentimento
che dentro dolcemente mi distrugge.

Joppolo, 14 maggio 2004

Soldati

Nella notte, un cuore ebbe un sussulto;
era il cuore di una mamma, italiana,
che pensava al figlio lontano.
Era mattina a Nasiriya
e un freddo sole l'abbagliava.
Anche il cuore di suo figlio sussultava
e forte nel petto palpitava,
pensava alla madre
nel momento
che la sua giovane vita ha spento,
e con la sua altre diciotto.
Palpitar il cuor suo non più sentiva
mentre l'Italia dormiva.
Diciannove angeli, in Paradiso
sono volati, con in bocca un sorriso,
il sorriso di chi dà la vita
per amor della pace, causa infinita,
come infinito sarà il loro ricordo
che in lacrime l'Italia ha accolto.
E dell'Italia, in missione, siete il monumento.
Diciannove angeli che,
come stelle,
brillano nel firmamento.

Joppolo, 14 maggio 2004